

# SACILE



**Sacile** (*Sazhil* in [veneto](#)) è un [comune italiano](#) di 20.335 abitanti della [provincia di Pordenone](#), in [Friuli-Venezia Giulia](#). E' la seconda città della provincia e la sesta della regione per numero di abitanti. Il caratteristico centro storico sorge su due isole sul fiume [Livenza](#) lungo le cui sponde si affacciano numerosi palazzi nobiliari del periodo [veneziano](#); è soprannominata

anche *Giardino della Serenissima* e *Porta del Friuli*. (Tratto da Wikipedia, l'enciclopedia libera).



**PIAZZA DEL POPOLO :**

**SACILE IN FIORE (primavera 2011).**

*Foto di Valter V.*



Dati amministrativi	
<b>Stato</b>	Italia
<b>Regione</b>	Friuli-Venezia Giulia
<b>Provincia</b>	Pordenone
<b>Sindaco</b>	Roberto Ceraolo (Popolo della Libertà) dal 08/06/2009
<b>Territorio</b>	
<b>Coordinate</b>	45°58'0"N 12°30'0"E
<b>Altitudine</b>	25 m s.l.m.
<b>Superficie</b>	32,62 km²
<b>Abitanti</b>	20.335 <sup>[1]</sup> (31-07-2011)
<b>Densità</b>	0,62 ab./km²
<b>Frazioni</b>	Casut, Cavolano, Cornadella, Ronche, San Giovanni del Tempio, San Giovanni di Livenza, San Liberale, San Michele, San Odorico, Schiavoi, Topaligo, Villorba, Vistorta
<b>Comuni confinanti</b>	Brugnera, Caneva, Cordignano (TV), Fontanafredda, Gaiarine (TV)
<b>Altre informazioni</b>	
<b>Cod. postale</b>	33077
<b>Prefisso</b>	0434
<b>Fuso orario</b>	UTC+1
<b>Codice ISTAT</b>	093037
<b>Cod.</b>	H657

## **Storia di Sacile**

La Sacile che oggi è dato vedere risale all'età rinascimentale e moderna, che è anche l'età dell'oro della Repubblica Veneta, alla cui "serenissima" ombra la città-porta del Friuli si sviluppò, a partire dal 1420. Pressoché invisibili, invece, e a malapena immaginabili, sono le vestigia più remote o magari primitive: quelle che fecero della città, posta in luogo strategico, all'incrocio di una strada regia con un fiume navigabile, sia un florido emporio commerciale che una munita piazzaforte dello stato patriarcale friulano.



Evidentemente ci fu, nel trapasso dall'età medievale a quella moderna, un radicale "rimescolamento" urbanistico, che spazzò via innanzi tutto i castelli, forse anche qualche torre, il porto, il primitivo duomo, l'ospedale, quindi le pericolose strutture lignee, gli archi gotici, le volte a botte, i barbacani e i rivellini, le rughe o calli, e diede vita in compenso a sontuose dimore, a più robuste mura difensive, alla loggia pubblica, a un nuovo imponente edificio di culto, al fondaco, alle porte, ai borghi periferici ... Cercare oggi tracce della Sacile medievale, ovvero patriarchina, sotto o dietro la spessa coltre della ricostruzione moderna,

ovvero d'ispirazione veneziana, è impresa assai ardua. Eppure, nonostante il precario linguaggio delle testimonianze archeologiche e l'assenza di attestazioni scritte anteriori al 1100 circa, sono molti gli indizi che rimandano all'età altomedievale, e più esattamente all'VIII secolo, la nascita di Sacile. Se pensiamo al fiume, già Plinio, in età romana, dichiara il Livenza nascente "ex montibus opiterginis", essendo il territorio altoliventino allora soggetto all'amministrazione di Oderzo. Alcuni secoli dopo, nel 667, il longobardo re Grimoaldo distrusse la bizantina città di Oderzo e ne divise l'agro tra i vicini;

l'alto corso del Livenza pervenne così a fare da confine, grosso modo, tra la nuova amministrazione di Ceneda (oggi Vittorio Veneto) e il Friuli. Passa un altro quarto di secolo e nel 692 si registra uno scontro tra il ribelle Alachis e le truppe fedeli al re Cuniperto provenienti da Cividale, capitale del ducato friulano; teatro della battaglia è il bosco di Cavolano, presso il ponte sul Livenza. Lo storico Paolo Diacono, che segnala il fatto e che mal conosceva comunque la parte occidentale del ducato, non menziona Sacile. Un'omissione naturalmente non è una prova assoluta, ma si può anche supporre che la città ancora non esistesse; poiché, però, è alquanto probabile che il ponte e la relativa strada passassero per dove è ora Sacile, se ne deduce che la giurisdizione del castello di Cavolano, che diamo per eretto a quel tempo e che era situato poco più sotto, si spingeva fino al ponte citato, oltre il quale si apriva la giurisdizione del castello di Caneva, pure imposto dai longobardi a difesa del "limes" occidentale.

Il ponte, la strada e il fiume propiziarono la nascita di Sacile. È evidente che un luogo strategico così importante, posto sulla strada più percorsa dai longobardi nei loro trasferimenti da Cividale a Pavia, capitale del regno, e viceversa, non poteva rimanere privo di un presidio fortificato. Per ragioni di sicurezza, venne praticata una diversione del fiume, con la creazione di un ramo artificiale: nell'isola così ottenuta, ovvero nel "sacco" (da cui il nome Sacile), la città attecchì e si sviluppò abbastanza rapidamente, puntando soprattutto sui commerci, ma non perse mai il suo connotato originario, di avamposto militare del Friuli. E così probabile che al tempo delle invasioni ongaresche, nel X secolo, la città abbia opposto una strenua resistenza.

L'impulso all'attività economica era dato soprattutto dalla presenza dei due rami del fiume, cui in seguito si aggiunse un canale di collegamento, che favorì il sorgere di impianti per la molitura del grano e la lavorazione dei metalli; inoltre il Livenza, con alcuni interventi correttivi, venne tempestivamente reso navigabile fino al mare. Minor fortuna i sacilesi ebbero nel controllo dei mercati, specie di quelli di animali: dovendosi questi tenere, per ragioni igieniche, fuori della città, Sacile, il cui territorio "extra moenia" ricadeva sotto altre giurisdizioni, non poteva averne e così tenterà ripetutamente, sia per via diplomatica che attraverso tafferugli veri e propri, di subentrare ai potenti vicini, cui i mercati erano stati assegnati "ab immemorabili", nella custodia di alcuni di essi.

Nel caso, per esempio, del mercato di S. Lorenzo, oggi "sagra dei osei", istituito forse per onorare il patrono di Cavolano e poi affidato (non si sa come e da chi) agli "uomini" di Caneva, che continuavano comunque a tenerlo presso le porte di Sacile, soltanto dopo il 1400, auspice Venezia, i sacilesi riuscirono ad annettersele.

Sacile sarebbe sorta, dunque, sul finire dell'VIII secolo, in una fase che non è più longobarda e non è ancora carolingia. Lo confermerebbe soprattutto un

documento, che però è del XIII secolo, secondo il quale la chiesa di S. Nicolò, oggi duomo, venne fondata dal duca Enrico "pro remedio anime sue".

Comunque siano andate le cose, la nuova pieve ebbe subito un suo status particolare: non venne, infatti, assegnata, come era logico aspettarsi, né alla diocesi di Ceneda né a quella di Concordia. Il patriarca aquileiese, come aveva fatto e farà per altre chiese della zona, come S. Fior e S. Cassiano del Meschio (oggi Cordignano), la volle sotto la sua obbedienza diretta.

Quando nell'XI secolo il Friuli si trasformò in uno stato patriarcale, per Sacile si aprì una stagione particolarmente felice, perché "costringeva" il principe-vescovo a lunghi soggiorni in città, nel corso dei quali presiedeva placiti, emetteva sentenze, accoglieva ambasciatori, dava feste, seguiva da vicino i lavori di potenziamento di spalti e munizioni. Punto di arrivo o campo avanzato di questa scalata politica ed economica fu la concessione, nel 1190, del "privilegio di borghesia", ossia delle libertà comunali. La città poteva così darsi, prima in Friuli, propri statuti; e lo farà di lì a poco, forse già allo scadere del XII secolo. Per Sacile si aprivano prospettive stimolanti: mentre tutto attorno, nell'angustia dei vari castelli, la feudalità dominava sovrana, nella città "libera" gli abitatori potevano "liberamente" possedere e vendere i loro beni. Si andrà così ben presto affermando un'impresoria mercantile, che farà a lungo la fortuna della città.

[Ermanno Contelli - tratto da "Le Tre Venezie" del Maggio 1997] ***.(Tratto dal sito comunale di SACILE).***

## **MANIFESTAZIONI : SAGRA DEI OSEI.**

### ***Storia del Manifesto***

L'Associazione Pro Sacile, organizzatrice della plurisecolare Sagra dei Osei, presenta al pubblico tale manifestazione con un manifesto - poster al quale attribuisce importanza non solo per l'indubbia immediata efficacia promozionale, ma anche in relazione alla valenza storica che questo acquisirà negli anni. Sempre considerato un simbolo della città è inoltre un modo per contribuire alla conservazione della memoria storica senza la quale una comunità non ha identità. Fu agli inizi del 1900 che l'Amministrazione Comunale pensò di regolamentare e valorizzare la manifestazione fornendole un regolamento e pubblicizzandola con un manifesto. L'Associazione Pro Sacile conserva un manifesto datato 1927 di considerevoli dimensioni (1.0x2.0m) con alcune decorazioni lineari liberty. In tale manifesto sono pubblicizzate le moltissime iniziative che già caratterizzavano la Sagra dei Osei, chiamata quella volta Mercato Esposizione Uccelli.

Negli anni '50 nacquero i manifesti abbelliti da un'immagine,

normalmente un uccello. Da quel momento inizia la storia del manifesto moderno che, pur mantenendo la tipologia iniziale, propone ogni anno un strumento di pubblicità sempre nuovo e sempre diverso. Gli apporti dati da artisti e da tecnici pubblicitari, che si sono avvicendati negli anni nella composizione pittorica e grafica sono notevoli, permettendo di studiare, attraverso il materiale conservato, l'evoluzione della manifestazione e del gusto estetico attraverso gli anni.

Il primo manifesto pittorico risale nel 1950, opera del pittore Giovanni Doretto di Pordenone, ed è stato utilizzato per molti anni a seguire.

A partire dal 1973 ogni edizione della Sagra degli Osei ha il proprio manifesto. La realizzazione viene affidata su commissione da parte dell'Associazione Pro Sacile a professionisti della comunicazione grafica ed artisti.

Dal 1984 viene indetto un concorso pubblico per la realizzazione del bozzetto per il manifesto della Sagra dei Osei, attualmente con cadenza biennale che segna ogni anno una crescente partecipazione.

Diventa così elemento di identità ed unità storica e oggetto di collezionismo da parte di appassionati d'arte.

## ***La Storia della Sagra***

La "Sagra dei Osei", che si svolge a Sacile (PN) la prima domenica dopo Ferragosto, è certamente la più antica del suo genere ed una delle più vecchie sagre italiane ed europee.

Le prime notizie storiche risalgono al 2 agosto 1274 in un memoriale del patriarca Raimondo Della Torre: in questo i Sacilesi lamentavano che questo mercato, tenuto fuori dalle mura dagli uomini del contado di Caneva, era di danno alla città. Chiedevano di poterlo gestire direttamente all'interno delle mura cittadine; concessione elargita e ribadita da altri patriarchi.

Innumerevoli erano i mercati di un tempo ma tra tutti il più importante per la sua influenza sulla moderna "Sagra dei Osei" è il mercato di San Lorenzo.



Il 10 Agosto, ogni anno, in piazza nasceva un mercato spontaneo che faceva accorrere nella città del Livenza gli abitanti delle zone

limitrofe. Mercato di merci, suini, polleria e volatili è l'unico mercato sopravvissuto fino all'ottocento ma con alcune modifiche importanti che lo trasformano in mercato esclusivo di uccelli da richiamo, attrezzi e generi per l'uccellanda.

Il 1907 fu l'anno che segna una svolta decisiva, in cui per la prima volta si

decise di annunciare con particolari avvisi questo mercato. Nel 1909 si darà vero e proprio inizio all'annuale mercato – esposizione degli uccelli e attrezzatura, con un regolamento specifico, che diventerà motivo di identità e unione per i cittadini che non mancheranno nemmeno durante gli anni della Prima Guerra Mondiale grazie all'azione del segretario comunale Marchesini che convinse l'Amministrazione comunale di allora a potenziare e divulgare il mercato agostano. In seguito esso si specializzò nel settore ornitologico e nel



1926 il giornale udinese “La patria del Friuli” titola in prima pagina “Sagra dei Osei di Sacile” in dialetto veneto che trova, nonostante le polemiche,

grande fortuna tra il popolo per la sua semplicità e immediatezza.

Il prestigioso traguardo dei sette secoli di vita continuativa, superato ormai da diversi anni, è la conferma del fascino e dell'efficacia della “Sagra dei Osei”.

Si tratta di una tradizione, di una formula, di espressione genuina della nostra gente, sempre moderna, nonostante il tempo. Nata allora come mercato, la sagra non era organizzata: si ripeteva annualmente per il tacito intervento degli allevatori di uccelli da richiamo e degli artigiani locali, abili costruttori di gabbie, lacci di crine, reti e panie. Con gli anni il semplice mercato si è trasformato in una festa canora che non ha mancato di ispirare artisti e scrittori. Nel 1907 il giornalista Arnaldo Fraccaroli fu il primo inviato del “Corriere della Sera” a descrivere un articolo brillante dettagliato sul mercato di San Lorenzo. Nel 1908 il pittore Achille Beltrame immortalò la fiera – mercato sacilese disegnando una artistica tavola a colori per la “Domenica del Corriere”. Nel 1923 fu pubblicata e rappresentata la commedia dialettale in tre atti intitolata “La Sagra dei Osei” di Alberto Colantuoni. Nel 1926 il commediografo e librettista Renato Simoni scrisse per il “Corriere della Sera” un articolo divenuto poi famoso per una frase in esso citata: “la piazza è stipata, i forestieri, attratti dalla celebrità della fiera sono tutti in estasi...”. Negli anni successivi la Sagra dei Osei fu visitata e descritta da molti altri giornalisti, poeti, scrittori e pittori di alto calibro. Oggi la manifestazione è una vera e propria kermesse della natura, nella quale si inseriscono i tradizionali appuntamenti ed intrattenimenti: lo storico Concorso Canoro per l'elezione del Tordo Nazionale; l'Esposizione Nazionale Uccelli con il Concorso ed esposizione Canarini, Esotici e Ibridi; la Mostra Mercato di animali da cortile; l'Esposizione Nazionale Canina; la Rassegna Vini DOC del FVG; la Mostra Concorso Mieli, l'esibizione degli allievi della scuola di Chioccolo e dei campioni europei di Chioccolo. (**Tratto dal sito della PRO SACILE**).

*Immagini di “ieri” e di “oggi”:*



Presentazione Manifesto 738<sup>a</sup> Sagra dei Osei

738<sup>a</sup> SAGRA  
DEI OSEI



21 AGOSTO 2011  
SACILE  
GIARDINO DELLA SERENISSIMA

Presentazione del manifesto ufficiale  
738<sup>a</sup> Sagra dei Osei - Fiera Nazionale Specializzata - Mostra Mercato  
Esposizione Uccelli

**Martedì 21 giugno p.v. ore 19.30**

Ristorante Le Contrade - via Puiatti n.4 – Sacile

Sarà presente l'artista **Antonio Boatto**, autore del dipinto rappresentativo.

Intervento di Alessandra Sandrin. Così **Sacile** annunciava agli inizi dell'estate 2011 la 738<sup>a</sup> manifestazione dei OSEI.

Ecco la locandina esposta con tutti i suoi elementi:



Ricordiamo che venerdì 25 febbraio la Pro Sacile, Associazione che organizza la plurisecolare "Sagra dei Osei" che è unanimemente riconosciuta come la madre di tutte le Fiere, ha confermato in una serena riunione tenutasi presso la propria sede di via Zancanaro, la piena, totale e indiscutibile adesione alla FIMOV con la quale vanta un sodalizio che risale al 1979 avendo aderito già a quei tempi al "Club Strada delle Fiere", che fu il primo passo per arrivare poi alla FIMOV.

Passano gli anni, ma la fiera dei OSEI di Sacile rimane ancora UNICA, anche per l'affluenza di pubblico, non solo italiano.



Gli uccelli canori non possono che cantare in questa bella giornata di sole, circondati dal verde del parco che li ospita.



***LUCHERINI in gara.***





**PEPPOLA (*Fringilla montifringilla*).**

Campo sportivo: perno fondamentale per la gara canora dei merli, tordi, tordine ... ed altro.





In PIAZZA DEL POPOLO e nelle vie adiacenti è concentrata la maggior parte degli uccelli da gabbia e voliera ; il pubblico qui, è naturalmente, “di casa”; molti come sempre gli stranieri.





***CENTRO FAUNA con la sig.ra FANTIN NORMA.***



***All. MAX : esot. -ind. -can. -rettili ...***



***Esemplari di Kookaburra (Australia).***





***Panoramica dell'esposizione del sig. MACCORATTI ODINO e sig.ra, sempre presenti, nel possibile, a queste manifestazioni :gruppo canarini, indigeni, ibridi e spesso anche uccelli imbalsamati (il tutto registrato).***



***I sig.ri MACCORATTI.***





**CARDEL. GIALLO x CIUFFOLOTTO.**

***Gruppo ibridi, scorcio, di PELLIZZARI GIOVANNI.***





*Upupa (Upupa epops).*



SACILE :  
si può  
ammirare sia  
l' **UPUPA**  
che il  
**RIGOGOLO**  
(*Oriolus  
oriolus*).

Gruppo uccelli  
di  
fauna europea.







**Canarino GIALLO INTENSO.**

**GLOSTER a concorso singolo.**







**Arrivederci SACILE.**

**A cura di VALTER V.**

**w-roger@libero.it**